



# POVERTÀ EDUCATIVA

di STEFANO BUFFAGNI

Presidente del Comitato di indirizzo strategico  
del Fondo per il contrasto della povertà  
educativa minorile e viceministro al Mise

**Q**uando si parla di povertà educativa minorile si pensa subito a quella economica. In molti casi le due cose coincidono, ma la prima è più silente e interessa una percentuale altissima di bambini e adolescenti che spesso non hanno a disposizione neanche un euro per attività legate alla loro crescita. Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che il Governo ha rifinanziato per i prossimi tre anni e a cui i parlamentari del M5S hanno destinato 1 milione di euro frutto dei tagli dei propri stipendi, rappresenta una forte innovazione per il Paese e consente di dare un'opportunità a minori e famiglie.

Da un recente studio di Demopolis per Con i Bambini, due intervistati su tre citano le condizioni di disagio sociale (67%), di svantaggio economico (64%), di conflittualità familiare (62%) come causa della povertà educativa, mentre il 59% segnala il degrado dei quartieri. In questi dati è racchiusa tutta la questione infanzia-adolescenza, oltre ovviamente alla frequenza scolastica irregolare, gli stimoli inadeguati, le

scarse occasioni culturali e di tempo libero, l'uso eccessivo dei social network.

Gli interventi contro la povertà educativa minorile non possono che partire dalle politiche economiche a sostegno del lavoro e delle famiglie, lo abbiamo fatto anche come Mise attraverso il rilancio delle imprese. Lavoro e sviluppo sono due condizioni necessarie per contribuire a risolvere l'emergenza infanzia e permettere la crescita del Paese. Realizzare politiche a sostegno della famiglia significa anche creare più asili nido pubblici, come stiamo facendo in questa legislatura, contribuire all'occupazione femminile, favorire la conciliazione famiglia-lavoro. C'è poi un dato molto significativo, cioè che per l'opinione pubblica la disattenzione dei genitori (76%) è la principale causa della povertà educativa minorile. Il segnale preoccupante di una società che si è impoverita anche culturalmente, dove i genitori in molti casi non sono più un faro per i figli. Qual è il nostro compito? Mettere nell'agenda la questione lavoro, sviluppo e comunità educante. ♦



Peso:40%